

il Progetto

Lo storico Saverio Ricci rilancia la proposta di inserire il salto d'acqua più alto d'Europa nella lista dei siti "Patrimonio mondiale dell'Umanità"

Cascata, quel paesaggio che stregò gli artisti

di Rita Boini

■ Inserire la cascata delle Marmore, il salto d'acqua più alto d'Europa, nella lista del Patrimonio mondiale dell'Umanità: è la proposta di Saverio Ricci, storico dell'arte ternano, che attualmente lavora alla ricostruzione dell'Aquila con il ministero dei Beni culturali, e che per anni ha condotto in maniera indipendente ricerche sulla rappresentazione artistica dei paesaggi umbri.

La grande bellezza della cascata ha affascinato nel corso del tempo grandi viaggiatori e turisti della domenica, ternani e stranieri. Negli scenari paesaggistici che offre la regione umbra la cascata delle Marmore è stata anche uno degli scenari più rappresentati e interpretati.

La caduta del fiume Velino nel sottostante alveo del Nera venne scelta innumerevoli volte durante l'età moderna per essere raffigurata in disegno, incisione, affresco e tela, fino a diventare un autentico stereotipo iconografico. Grazie all'affermazione del grand

tour nel XVIII secolo, e all'inclusione di Terni nell'itinerario per raggiungere Roma, la cascata sarebbe presto diventata uno dei soggetti privilegiati della pittura

di veduta praticata da pittori che potevano vantare un mercato non solo locale. I trionfi commerciali di queste vedute, la loro circolazione mondiale, dalla Francia alla Russia, dall'America all'Australia, mostrano come la cascata diventò un'icona paesaggistica di rilevanza non più umbra né italiana, ma internazionale. Questo interesse diligente fu motivato anche, e non secondariamente, dal fatto che questo paesaggio è solo in apparenza naturale, ma in realtà trasformato dagli uomini, poiché di origine artificiale. Un paesaggio modellato dall'uomo di cui si parlerà anche nel convegno "Paesaggi in Umbria", in programma per domani nella sede della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio dell'Umbria, dove è previsto l'intervento di Elena Roscini e Serena Agresti su "La cascata delle Marmore: tour attraverso un paesaggio dell'acqua forgiato dall'uomo". Spiega Ricci:



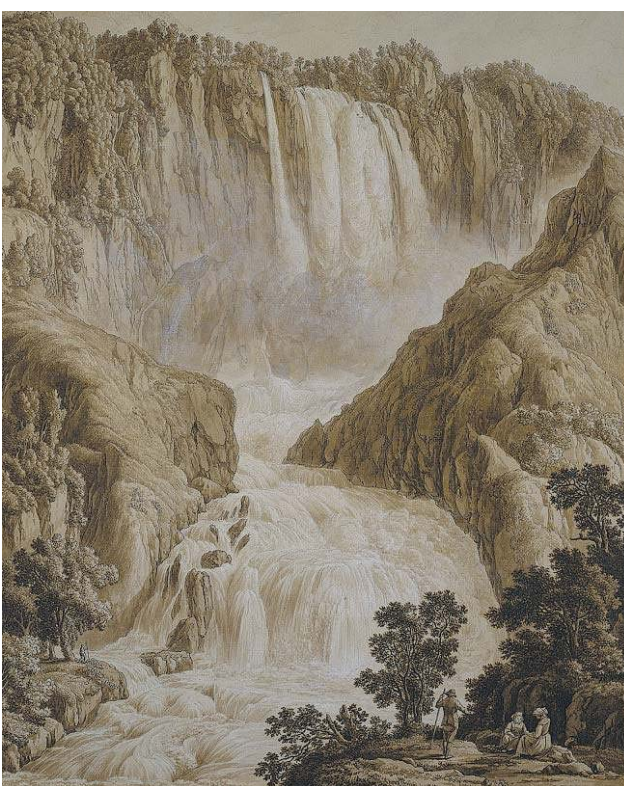
Immortalata nell'arte Paesaggio con Giove e Psiche, Peter Paul Rubens e Paul Brill, 1610 (sopra) e La cascata di Terni, Jakob Philipp Hackert, 1778-79 (sotto)

"Bisogna considerare che la visione della cascata delle Marmore ha innescato per secoli un meccanismo di percezione ambientale assai stimolante, testimoniato non solo dalle opere d'arte, ma anche dalle poesie, dalle citazioni di grandi scrittori, dai moltissimi

Superare il fattore turistico

Deve essere riconosciuto l'interesse culturale a livello internazionale

libri di viaggio che la descrissero. È compito degli storici decodificare i motivi di questa fascinazione, allo scopo di preservare e trasmettere alla futura umanità i valori non solo ambientali ma soprattutto



culturali di questo paesaggio. Sono indispensabili pertanto sia un estremo rigore filologico sia un'originalità di approccio all'indagine, affinché lo studio della sua fortuna iconografica e letteraria maturi, o meglio sfoci, in un progetto di conservazione e valorizzazione

Al centro di un convegno

Se ne parlerà domani alla Soprintendenza ai beni archeologici e ambientali

zione che non può prescindere dal riconoscimento del valore universale, di testimonianza di alto grado di civiltà, che il sito denota nella sua intera e complessa evoluzione storica, dalla canalizzazione a opera di

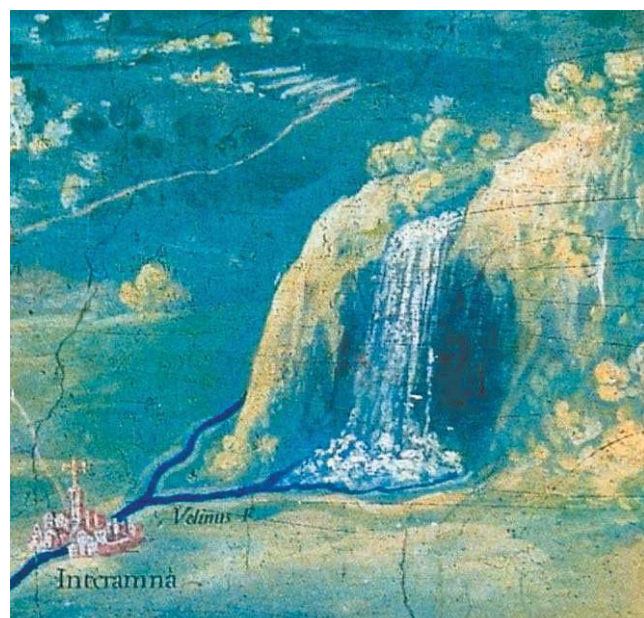
Curio Dentato nel III secolo a.C. fino alle grandi opere realizzate per lo sfruttamento industriale negli anni Venti del Novecento".

È per questo motivo che Ricci ha preso lo spunto, offertogli dall'invito a pubblicare i primi risultati delle sue ricerche sulla rivista specializzata Opus (semestrale di architettura e paesaggio dell'università D'Annunzio di Chieti-Pescara), per proporre alle Soprintendenze competenti territorialmente, alle istituzioni e alle comunità locali interessate, un progetto non più mirato al semplice utilizzo della cascata delle Marmore, e di realtà affini, dal punto di vista turistico, quanto al riconoscimento del loro interesse culturale di livello internazionale.

Dalle pagine di Opus lo studioso suggerisce di "avviare uno studio comparato sull'impatto paesaggistico prodotto dalle grandi opere di ingegneria idraulica di età romana e moderna, diretto in ultimo alla formulazione di un dossier di candidatura dei beni individuati per l'inserimento nella lista del patrimonio

mondiale dell'Umanità". Ricci consiglia di inquadrare la Cascata in un'ottica pluralistica, non locale, e a questo proposito indica altri siti con i quali "ge-

mellarsi": le cascate dell'Aniene a Tivoli, più volte deviate e modificate nonché raffigurate in innumerevoli dipinti di paesaggio e panorama, e il lago del Fucino, in Abruzzo, bonificato già in età antica durante l'impero di Claudio (I sec. d.C.) e poi di nuovo prosciugato nel XIX secolo per iniziativa del banchiere romano Alessandro Torlonia, dando vita a un fiume sotterraneo che finisce per alimentare le cascate di Isola del Liri. Conclude quindi il suo ragionamento affermando: "Sarebbe interessante e proficuo approfondire tali analogie, istituire ulteriori raffronti come quelli appena delineati e in ultimo costituire un network di siti candidabili, il cui trait d'union sia la caratteristica di paesaggio naturale modificato da titanici interventi compiuti dall'uomo per imbrigliare e dominare la forza dell'acqua, e, oltretutto, nobilitato attraverso i secoli dalla letteratura e dall'arte".



Altre vedute A sinistra: Ignazio Danti, Mappa dell'Etruria, Dettagli della cascata delle Marmore (1580-82) e, a destra, Camille Corot, parte alta della cascata delle Marmore (1826)

